

Il PCI blocca un colpo di mano del governo sulle pensioni

mento dell'esistente, stabilendo che al tutti i lavoratori privati sono iscritti al fondo INPS, ma che «fanno eccezione» a questo principio i lavoratori aventi diritto a forme obbligatorie di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative dell'assicurazione stessa.

Insomma: tutti nell'INPS, tranne quelli che non ci stanno. Non a caso, i più sferzati e cantanti vittoriosi erano liberali e socialdemocratici (naturalmente in nome dell'pluralismo) che non esitavano a trarre motivo per avanzare che «tutta la legge andrà rivista secondo lo spirito di questo nuovo articolo». Qualche imbarazzo, invece, in casa socialista. Fur abbagliato, il presidente della commissione Lavoro, il ministro Salvatore, ammetteva sconcertato che «non si riescono a superare alcuni privilegi: scattano, in questo caso, le grandi corporazioni». Il PCI, comunque, accettava questo stravolgimento riservandosi qualche iniziativa per il seguito della legge.

Di qui la trovata su cui si concludeva il vertice a Palazzo Chigi: incameriamo subito lo stravolgimento dell'art. 1 e rinviando il resto alla ripresentazione della legge, con il merito delle altre norme; chi vivrà vedrà.

Ma quando di lì a poco questo programma è stato annunciato al rappresentante del governo alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, le cose non sono andate come speravano. Il PCI, com'è partito avrebbero voluto. I comunisti per primi, ma poi anche altre forze, hanno obiettato che il fatto nuovo era il rinvio dell'emanazione con cui si stravolgeva l'art. 1. Era così rilevante da incidere profondamente su tutta la legge e da rendere quindi del tutto impossibile la manovra dei due tempi.

«Ovviamente riconoscendo perfino i rappresentanti della DC e del PRI, Bianco e Battaglia, che a tratti abbandonavano la riunione del capigruppo per andare a trattare con i socialisti», il ministro Di Gesù che aveva invece una fretta matta di dare un segnale di intransigenza proprio a quelle ore, si era accorto di ciò che si era lamentato poco prima l'imputato presidente socialista della commissione Lavoro.

Spadolini da Perini poi intratti i ministri economici

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il presidente del Consiglio Spadolini, che gli ha riferito sul recente dibattito parlamentare e sulle linee di azione predisposte dal governo.

Nel pomeriggio Spadolini ha avuto una serie di incontri con i ministri Marcora, Formica, Andreatta, La Malfa per concordare i metodi e i tempi della legge finanziaria che il governo presenterà al Parlamento entro il 31 luglio e i provvedimenti di cui il presidente del Consiglio ha parlato nel suo discorso al Senato.

Dalle dichiarazioni rese dopo l'incontro da Marcora si evince che non si è parlato solo di questi temi, ma anche della situazione politica dopo il voto del Senato e l'annuncio dato dallo stesso Spadolini di avere invitato l'IRI a revocare la disdetta dell'incarico di presidente del Consiglio. «Chiederemo ai lavoratori e a dare avvio alle trattative sui contratti con i sindacati», Marcora nella sua dichiarazione ha fatto capire che c'è una tregua solo per l'estate.

Questi gli incontri al consiglio dei ministri. All'ordine del giorno la legge finanziaria e una relazione di Spadolini sulla situazione politica dopo il dibattito al Senato.

Sharon minaccia Beirut Washington muta linea?

ditra principe Saud al Faisal ed esclamò: «Siamo a disposizione del commissario — ha detto — per far fronte alle esigenze più urgenti di denaro».

Non meglio individuati i crediti si sarebbero già fatti pagare oltre duecento miliardi di lire da Banco Ambrosiano holding del Lussemburgo, sotto la minaccia di denuncia per bancarotta e di nomina di un amministratore giudiziario. L'Ambrosiano del Lussemburgo è la società a cui sono state appoggiate, da tutto il mondo, le misteriose operazioni che portano alla perdita, non si sa in qual modo provocata, di oltre 1.200 miliardi.

Le due parti del Lussemburgo che sono state appoggiate, da tutto il mondo, le misteriose operazioni che portano alla perdita, non si sa in qual modo provocata, di oltre 1.200 miliardi.

Le due parti del Lussemburgo che sono state appoggiate, da tutto il mondo, le misteriose operazioni che portano alla perdita, non si sa in qual modo provocata, di oltre 1.200 miliardi.

Arrestata Pupetta Maresca

Pupetta Maresca si era calata davanti al volto. A tradirla, in realtà, è stata una grossa borsa che portava in mano, un oggetto davvero insolito per un'«gittana».

In quella borsa la Maresca aveva riposto i suoi 380 milioni di lire in assegni circolari (immediatamente convertibili in denaro contante), qualche decina di milioni in banconote di vario taglio ed i passaporti dei due gemelli, Antonello e Roberto, avuti proprio da Umberto Ammaturo, arrestato lo scorso 12 giugno. Secondo i carabinieri aveva intenzione di espatriare. L'accusa contro Pupetta Maresca è Umberto Ammaturo è stata formulata sulla base di un rapporto dei carabinieri nel quale si dà anche un'interpretazione della morte del criminologo.

Semerari sarebbe stato assassinato per essere rifiutato di sottoscrivere una perizia di totale infermità mentale per un grosso «killer» della «Nuova Famiglia», l'organizzazione che in quel periodo era in guerra contro la «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo. Questo personaggio «coperto» da una perizia «preventiva», avrebbe dovuto poi — farsi arrestare per assassinare, nel carcere di Poggioreale, non si sa bene chi.

Gli inquirenti affermano — però — che, se il piano fosse stato portato a termine, sarebbe stato un colpo decisivo per Cutolo. È ovvio, quindi, che la vittima designata era proprio «Raffaele» Cutolo, oppure suo figlio Roberto.

Umberto Ammaturo — dunque — avrebbe attirato Semerari a Napoli. Dopo aver visitato il boss, il criminologo ricevette un altro incarico, del quale parlò con alcuni colleghi ed amici romani nel corso di una serie di telefonate effettuate dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

Il Mundial di Ronchey e quello di Spadolini

suppone che si vada o alla crisi o a un compromesso che componga il conflitto. Invece, non è avvenuto nulla di ciò. Tutto è restato come sempre. La scelta di Ronchey della Sinistra indipendente — una maggioranza — si spaccata su una questione di bilancio. Il bilancio di Ronchey si è richiuso senza che su quella questione sia stato fatto un solo passo avanti. Altro che regole di gioco parlamentare. Qui sembra che si sia «violento» il buon senso.

È, intanto, si sta cercando di far passare nell'opinione pubblica l'idea che ormai nella maggioranza non ci siano più problemi che non ci troviamo di fronte ad un fallimento di fronte ad una questa coalizione, e che tutta la responsabilità gravi sulle spalle dei sindacati. Dalle spaccature nel governo di Ronchey, si può prevedere che il bilancio di Ronchey, CISL e UIL. La sorte dell'economia italiana dipenderà dal grado di malleabilità di questa o quella confederazione. Il modo di cui l'uno o l'altro è disposto a mollare la scala mobile.

In realtà, il punto di crisi fondamentale è oggi il disastro in cui il pentapartito ha portato la finanza pubblica — e l'ha ricordato l'onnipresente Alan Whitthorne, esperto del Fondo monetario internazionale sempre pronto a scrivere la solita lettera sul «rischio» Italia e a lanciare l'ipotesi di un «vengano» ma «assoluta, ma solo utilizzata come alibi dal ministro del Tesoro».

Altro che regole del gioco. Qui, sul terreno minato della

Sugli agenti arrestati il CSM difende l'azione dei giudici

legge. Il documento continua rinnovando l'approvamento e la gratitudine nei confronti del servizio di polizia per la loro opera ferma e meritoria ma ricorda che «la lotta al terrorismo ha avuto finora successo perché condotta senza derogare ai principi della legalità e di rispetto della persona umana ed anzi trovando nella difesa dei valori di civiltà la forza ideale e il consenso del paese anche per l'operante istituzionale collaborazione tra magistratura e polizia giudiziaria che proprio per questo hanno pagato un alto prezzo di sangue».

«Presunti, occasionali episodi di violenza inconciliabili con i principi costituzionali e di civiltà che regolano il processo penale e la posizione dei detenuti e il successivo obbligo di esercizio dell'azione penale non possono e non debbono turbare i necessari rapporti di collaborazione tra le istituzioni dello Stato». Il CSM — afferma ancora il documento — osserva che la vicenda, indipendentemente da ogni valutazione sui fatti, è stata gestita in modo che ha suscitato per tutti i suoi aspetti nell'opinione pubblica, ripropone l'esigenza della istituzione di un Tribunale della legalità e di un Consiglio collegiale immediato e di merito sul corretto esercizio del potere di emettere provvedimenti restrittivi, esigenza particolarmente avvertita nei confronti degli appartenenti alle forze dell'ordine e al fine di impedire una frattura nella indispensabile collaborazione tra esse e la magistratura. È stato proprio questo il passo più di-

Una inesorabile primadonna

lora soltanto quindici anni gli chiese freddamente «due minuti di udienza fuori dal aula». Il boss sorridente con un'aria sardonica, più «cinematografica», vengono drammaticamente cancellati ancora una volta e tutto viene riscritto sui binari dell'«orrore» Fascalino e Nola scopre improvvisamente. Pupetta torna alla ribalta della cronaca, sconvolta come madre disperata. È il 1967.

«Fascalino e Nola» non verrà mai ritrovato. Qualcuno dice oggi che è finito, proprio come accade in Sicilia agli avversari scomodi della mafia, in una colata di cemento dei tanti palazzoni abusivi della provincia. Fascalino e Nola aveva dato «fastidio» a qualcuno. La sua banda di «camorristelli», la sua voglia di ricattare le erme petrone, gli erano costati la vita.

La famiglia dei «lampietelli», come vengono chiamati a Castellammare i Maresca, si

Sicciatà: il governo chiede la solidarietà della CEE

ROMA — Gli effetti devastanti per l'agricoltura italiana causati dall'eccezionale siccità degli ultimi mesi sono di enorme gravità: lo ha sostenuto il sottosegretario socialista all'Agricoltura Fabio Fabbrì rispondendo, in Senato, alle interrogazioni sull'allarmante situazione delle nostre campagne.

Il rappresentante del governo ha fornito alcune cifre. Solo in provincia di Foggia ci sono danni per 250 miliardi; in Capitanata sono andati perduti 3 milioni e mezzo di quintali di grano, mentre in Sardegna i danni, fino a un mese fa, cioè prima degli incendi, ammontavano a 300 miliardi.

Fabbrì ha sostenuto che «di fronte ad una calamità nazionale così grave ed estesa, il no-

Arrestato Pupetta Maresca

te dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

Una inesorabile primadonna

lora soltanto quindici anni gli chiese freddamente «due minuti di udienza fuori dal aula». Il boss sorridente con un'aria sardonica, più «cinematografica», vengono drammaticamente cancellati ancora una volta e tutto viene riscritto sui binari dell'«orrore» Fascalino e Nola scopre improvvisamente. Pupetta torna alla ribalta della cronaca, sconvolta come madre disperata. È il 1967.

«Fascalino e Nola» non verrà mai ritrovato. Qualcuno dice oggi che è finito, proprio come accade in Sicilia agli avversari scomodi della mafia, in una colata di cemento dei tanti palazzoni abusivi della provincia. Fascalino e Nola aveva dato «fastidio» a qualcuno. La sua banda di «camorristelli», la sua voglia di ricattare le erme petrone, gli erano costati la vita.

La famiglia dei «lampietelli», come vengono chiamati a Castellammare i Maresca, si

Sicciatà: il governo chiede la solidarietà della CEE

ROMA — Gli effetti devastanti per l'agricoltura italiana causati dall'eccezionale siccità degli ultimi mesi sono di enorme gravità: lo ha sostenuto il sottosegretario socialista all'Agricoltura Fabio Fabbrì rispondendo, in Senato, alle interrogazioni sull'allarmante situazione delle nostre campagne.

Il rappresentante del governo ha fornito alcune cifre. Solo in provincia di Foggia ci sono danni per 250 miliardi; in Capitanata sono andati perduti 3 milioni e mezzo di quintali di grano, mentre in Sardegna i danni, fino a un mese fa, cioè prima degli incendi, ammontavano a 300 miliardi.

Fabbrì ha sostenuto che «di fronte ad una calamità nazionale così grave ed estesa, il no-

Arrestato Pupetta Maresca

Pupetta Maresca si era calata davanti al volto. A tradirla, in realtà, è stata una grossa borsa che portava in mano, un oggetto davvero insolito per un'«gittana».

In quella borsa la Maresca aveva riposto i suoi 380 milioni di lire in assegni circolari (immediatamente convertibili in denaro contante), qualche decina di milioni in banconote di vario taglio ed i passaporti dei due gemelli, Antonello e Roberto, avuti proprio da Umberto Ammaturo, arrestato lo scorso 12 giugno. Secondo i carabinieri aveva intenzione di espatriare. L'accusa contro Pupetta Maresca è Umberto Ammaturo è stata formulata sulla base di un rapporto dei carabinieri nel quale si dà anche un'interpretazione della morte del criminologo.

Semerari sarebbe stato assassinato per essere rifiutato di sottoscrivere una perizia di totale infermità mentale per un grosso «killer» della «Nuova Famiglia», l'organizzazione che in quel periodo era in guerra contro la «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo. Questo personaggio «coperto» da una perizia «preventiva», avrebbe dovuto poi — farsi arrestare per assassinare, nel carcere di Poggioreale, non si sa bene chi.

Gli inquirenti affermano — però — che, se il piano fosse stato portato a termine, sarebbe stato un colpo decisivo per Cutolo. È ovvio, quindi, che la vittima designata era proprio «Raffaele» Cutolo, oppure suo figlio Roberto.

Umberto Ammaturo — dunque — avrebbe attirato Semerari a Napoli. Dopo aver visitato il boss, il criminologo ricevette un altro incarico, del quale parlò con alcuni colleghi ed amici romani nel corso di una serie di telefonate effettuate dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

Una inesorabile primadonna

lora soltanto quindici anni gli chiese freddamente «due minuti di udienza fuori dal aula». Il boss sorridente con un'aria sardonica, più «cinematografica», vengono drammaticamente cancellati ancora una volta e tutto viene riscritto sui binari dell'«orrore» Fascalino e Nola scopre improvvisamente. Pupetta torna alla ribalta della cronaca, sconvolta come madre disperata. È il 1967.

«Fascalino e Nola» non verrà mai ritrovato. Qualcuno dice oggi che è finito, proprio come accade in Sicilia agli avversari scomodi della mafia, in una colata di cemento dei tanti palazzoni abusivi della provincia. Fascalino e Nola aveva dato «fastidio» a qualcuno. La sua banda di «camorristelli», la sua voglia di ricattare le erme petrone, gli erano costati la vita.

La famiglia dei «lampietelli», come vengono chiamati a Castellammare i Maresca, si

Il Vaticano costretto ad aprire un'inchiesta sulla propria banca

di Calvi gestiscono adesso l'Ambrosiano, parlano invece di responsabilità molto più ampie, fino a ritenere la figura del presidente dell'IOR Marzano addirittura come quella di una sorta di «soci di fatto» dell'ex presidente dell'Ambrosiano. Le lettere e le intese intercorse fra le ultime intese — uno dei quali, appunto Calvi, ora tacito — sempre — sono al centro della controversia sulla cifra che l'IOR deve pagare dell'enorme debito bancario accumulato verso i creditori esteri.

Mentre non sembra esistano dubbi sul fatto che la banca italiana sia in perdita per la propria quota di proprietà azionaria nell'Ambrosiano (anch'essa imprecisata, perché pare intestata a società occultate all'estero), il contratto si avviluppa sull'ampiezza delle responsabilità e delle perdite.

Arrestato Pupetta Maresca

Pupetta Maresca si era calata davanti al volto. A tradirla, in realtà, è stata una grossa borsa che portava in mano, un oggetto davvero insolito per un'«gittana».

In quella borsa la Maresca aveva riposto i suoi 380 milioni di lire in assegni circolari (immediatamente convertibili in denaro contante), qualche decina di milioni in banconote di vario taglio ed i passaporti dei due gemelli, Antonello e Roberto, avuti proprio da Umberto Ammaturo, arrestato lo scorso 12 giugno. Secondo i carabinieri aveva intenzione di espatriare. L'accusa contro Pupetta Maresca è Umberto Ammaturo è stata formulata sulla base di un rapporto dei carabinieri nel quale si dà anche un'interpretazione della morte del criminologo.

Semerari sarebbe stato assassinato per essere rifiutato di sottoscrivere una perizia di totale infermità mentale per un grosso «killer» della «Nuova Famiglia», l'organizzazione che in quel periodo era in guerra contro la «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo. Questo personaggio «coperto» da una perizia «preventiva», avrebbe dovuto poi — farsi arrestare per assassinare, nel carcere di Poggioreale, non si sa bene chi.

Gli inquirenti affermano — però — che, se il piano fosse stato portato a termine, sarebbe stato un colpo decisivo per Cutolo. È ovvio, quindi, che la vittima designata era proprio «Raffaele» Cutolo, oppure suo figlio Roberto.

Umberto Ammaturo — dunque — avrebbe attirato Semerari a Napoli. Dopo aver visitato il boss, il criminologo ricevette un altro incarico, del quale parlò con alcuni colleghi ed amici romani nel corso di una serie di telefonate effettuate dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

Una inesorabile primadonna

lora soltanto quindici anni gli chiese freddamente «due minuti di udienza fuori dal aula». Il boss sorridente con un'aria sardonica, più «cinematografica», vengono drammaticamente cancellati ancora una volta e tutto viene riscritto sui binari dell'«orrore» Fascalino e Nola scopre improvvisamente. Pupetta torna alla ribalta della cronaca, sconvolta come madre disperata. È il 1967.

«Fascalino e Nola» non verrà mai ritrovato. Qualcuno dice oggi che è finito, proprio come accade in Sicilia agli avversari scomodi della mafia, in una colata di cemento dei tanti palazzoni abusivi della provincia. Fascalino e Nola aveva dato «fastidio» a qualcuno. La sua banda di «camorristelli», la sua voglia di ricattare le erme petrone, gli erano costati la vita.

La famiglia dei «lampietelli», come vengono chiamati a Castellammare i Maresca, si

Sicciatà: il governo chiede la solidarietà della CEE

ROMA — Gli effetti devastanti per l'agricoltura italiana causati dall'eccezionale siccità degli ultimi mesi sono di enorme gravità: lo ha sostenuto il sottosegretario socialista all'Agricoltura Fabio Fabbrì rispondendo, in Senato, alle interrogazioni sull'allarmante situazione delle nostre campagne.

Il rappresentante del governo ha fornito alcune cifre. Solo in provincia di Foggia ci sono danni per 250 miliardi; in Capitanata sono andati perduti 3 milioni e mezzo di quintali di grano, mentre in Sardegna i danni, fino a un mese fa, cioè prima degli incendi, ammontavano a 300 miliardi.

Fabbrì ha sostenuto che «di fronte ad una calamità nazionale così grave ed estesa, il no-

Arrestato Pupetta Maresca

Pupetta Maresca si era calata davanti al volto. A tradirla, in realtà, è stata una grossa borsa che portava in mano, un oggetto davvero insolito per un'«gittana».

In quella borsa la Maresca aveva riposto i suoi 380 milioni di lire in assegni circolari (immediatamente convertibili in denaro contante), qualche decina di milioni in banconote di vario taglio ed i passaporti dei due gemelli, Antonello e Roberto, avuti proprio da Umberto Ammaturo, arrestato lo scorso 12 giugno. Secondo i carabinieri aveva intenzione di espatriare. L'accusa contro Pupetta Maresca è Umberto Ammaturo è stata formulata sulla base di un rapporto dei carabinieri nel quale si dà anche un'interpretazione della morte del criminologo.

Semerari sarebbe stato assassinato per essere rifiutato di sottoscrivere una perizia di totale infermità mentale per un grosso «killer» della «Nuova Famiglia», l'organizzazione che in quel periodo era in guerra contro la «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo. Questo personaggio «coperto» da una perizia «preventiva», avrebbe dovuto poi — farsi arrestare per assassinare, nel carcere di Poggioreale, non si sa bene chi.

Gli inquirenti affermano — però — che, se il piano fosse stato portato a termine, sarebbe stato un colpo decisivo per Cutolo. È ovvio, quindi, che la vittima designata era proprio «Raffaele» Cutolo, oppure suo figlio Roberto.

Umberto Ammaturo — dunque — avrebbe attirato Semerari a Napoli. Dopo aver visitato il boss, il criminologo ricevette un altro incarico, del quale parlò con alcuni colleghi ed amici romani nel corso di una serie di telefonate effettuate dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato risolto. La Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

Una inesorabile primadonna

lora soltanto quindici anni gli chiese freddamente «due minuti di udienza fuori dal aula». Il boss sorridente con un'aria sardonica, più «cinematografica», vengono drammaticamente cancellati ancora una volta e tutto viene riscritto sui binari dell'«orrore» Fascalino e Nola scopre improvvisamente. Pupetta torna alla ribalta della cronaca, sconvolta come madre disperata. È il 1967.

«Fascalino e Nola» non verrà mai ritrovato. Qualcuno dice oggi che è finito, proprio come accade in Sicilia agli avversari scomodi della mafia, in una colata di cemento dei tanti palazzoni abusivi della provincia. Fascalino e Nola aveva dato «fastidio» a qualcuno. La sua banda di «camorristelli», la sua voglia di ricattare le erme petrone, gli erano costati la vita.

La famiglia dei «lampietelli», come vengono chiamati a Castellammare i Maresca, si

Sicciatà: il governo chiede la solidarietà della CEE

ROMA — Gli effetti devastanti per l'agricoltura italiana causati dall'eccezionale siccità degli ultimi mesi sono di enorme gravità: lo ha sostenuto il sottosegretario socialista all'Agricoltura Fabio Fabbrì rispondendo, in Senato, alle interrogazioni sull'allarmante situazione delle nostre campagne.

Il rappresentante del governo ha fornito alcune cifre. Solo in provincia di Foggia ci sono danni per 250 miliardi; in Capitanata sono andati perduti 3 milioni e mezzo di quintali di grano, mentre in Sardegna i danni, fino a un mese fa, cioè prima degli incendi, ammontavano a 300 miliardi.

Fabbrì ha sostenuto che «di fronte ad una calamità nazionale così grave ed estesa, il no-

Arrestato Pupetta Maresca

Pupetta Maresca si era calata davanti al volto. A tradirla, in realtà, è stata una grossa borsa che portava in mano, un oggetto davvero insolito per un'«gittana».

In quella borsa la Maresca aveva riposto i suoi 380 milioni di lire in assegni circolari (immediatamente convertibili in denaro contante), qualche decina di milioni in banconote di vario taglio ed i passaporti dei due gemelli, Antonello e Roberto, avuti proprio da Umberto Ammaturo, arrestato lo scorso 12 giugno. Secondo i carabinieri aveva intenzione di espatriare. L'accusa contro Pupetta Maresca è Umberto Ammaturo è stata formulata sulla base di un rapporto dei carabinieri nel quale si dà anche un'interpretazione della morte del criminologo.

Semerari sarebbe stato assassinato per essere rifiutato di sottoscrivere una perizia di totale infermità mentale per un grosso «killer» della «Nuova Famiglia», l'organizzazione che in quel periodo era in guerra contro la «Nuova Camorra» di Raffaele Cutolo. Questo personaggio «coperto» da una perizia «preventiva», avrebbe dovuto poi — farsi arrestare per assassinare, nel carcere di Poggioreale, non si sa bene chi.

Gli inquirenti affermano — però — che, se il piano fosse stato portato a termine, sarebbe stato un colpo decisivo per Cutolo. È ovvio, quindi, che la vittima designata era proprio «Raffaele» Cutolo, oppure suo figlio Roberto.

Umberto Ammaturo — dunque — avrebbe attirato Semerari a Napoli. Dopo aver visitato il boss, il criminologo ricevette un altro incarico, del quale parlò con alcuni colleghi ed amici romani nel corso di una serie di telefonate effettuate dall'albergo Royal la sera stessa della visita ad Ammaturo. I colleghi romani gli dissero di stare attento, ma Semerari, pur tra mille perplessità, si dimostrandosi convinto di potersela cavare.

La mattina del 26, verso le 11, venne prelevato da alcuni «guaglioni» della Nuova famiglia con una 128 rossa, rubata una settimana prima in prossimità della casa di Pupetta Maresca. Con quest'auto il criminologo, assieme ai carabinieri di Salerno trovata nella macchina. È in un'auto della polizia di questa cittadina che il criminologo doveva incontrare il killer. Dopo averlo visitato, Semerari si rifiutò di sottoscrivere il certificato, fu allora che scattò la sua condanna a morte.

I capi della «Nuova Famiglia» avevano già previsto — a quanto pare — anche questa ipotesi (da sempre Semerari era in guerra contro i mafiosi italiani): il criminologo vennero fatti scrivere tre lettere, una piena di insulti per Cutolo; una — di smentita — alla giornalista che l'aveva intervistato una settimana prima e con la quale aveva parlato in termini entusiasti del capo della «Nuova Camorra»; una terza che — secondo gli inquirenti — venne inviata all'«Unità» dall'ufficio postale di Roma-Appio la sera del 27 marzo.

Queste tre lettere, scritte sotto dettatura avevano lo scopo di sollevare un polverone sulla vicenda e gettare discredito su Cutolo, proprio in quei giorni pesantemente coinvolto nella vicenda Cirillo.

Il criminologo venne quindi stamolato e decapitato. Venne anche deciso di lasciare il corpo di Semerari ad Ottaviano, proprio nei pressi della casa di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo (un uomo che ha avuto una grande parte nella trattativa per Cirillo fra la camorra e le Brigate rosse). Pupetta Maresca, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato, presentandosi a testimoniare immediatamente ai carabinieri, di costruire un'altra per Ammaturo, mentre in realtà sa molto su questo delitto.

La Maresca, infatti, affermò che non sarebbero stati così ingenui da versare due milioni in assegni al Semerari (assegno che venne trovato in tasca al criminologo) e non avrebbero mai rubato un'auto, quella 128 in cui venne trovato il cadavere del criminologo, la stessa usata per portarlo nel cascinale di Castellammare.

Quindi questo alibi alla rovescia aveva lo scopo di far pensare ad una «manovra» contro Ammaturo e la «Nuova Famiglia». Anche il biglietto scritto dalla N.F., la Nuova Fratellanza, un'organizzazione parallela della Nuova Famiglia, aveva questo scopo.

Ma, dopo mesi di indagini, questo alibi alla rovescia sarebbe crollato, grazie anche alle testimonianze dei colleghi del criminologo.

Secondo gli inquirenti il caso Semerari è stato